

Il Piano Juncker a metà del guado Il record di finanziamenti è tricolore

Ossigeno per la Ue che ha visto una forte contrazione di investimenti. Il fondo straordinario usato al 52%. Si attendono al 2018 effetti moltiplicatori per 315 miliardi.

Antonio Pollio Salimbeni
■ BRUXELLES

UN SUCCESSO. I dati danno indubbiamente ragione agli ottimisti: il piano europeo per gli investimenti straordinari, denominato *piano Juncker*, a metà esercizio ha rispettato la tabella di marcia. A fine 2016 era stata superata metà dell'obiettivo, il 52% per l'esattezza: le operazioni approvate rappresentavano un volume di finanziamenti complessivo pari a 30,6 miliardi di euro.

CON LA PREVISIONE saranno generati investimenti totali pari a oltre 164 miliardi. L'obiettivo da metà 2015 a metà 2018 è quota 315 miliardi. Funziona anche il moltiplicatore di 1 a 15, per cui con un euro pubblico è possibile mobilitare complessivamente investimenti per 15 euro: non tutto è capitale privato, comunque, perché investono direttamente anche le banche nazionali di sviluppo, in Italia la Cassa depositi e prestiti, in Francia la *Caisse des dépôts et consignations*, in Germania la *Kreditanstalt für Wiederaufbau*.

Al ritmo attuale, indicano alla Commissione europea e alla Bei che l'obiettivo è assicurato. Un buon punto di partenza, però va sempre ricordato che la fame di investimenti in Europa è enorme, secondo alcuni cal-

colata in trecento miliardi l'anno. Il crollo degli investimenti nella Unione europea dal 2007 è stato drammatico: dal 23,5% del pil nel 2007 sono calati nel 2016 al 19,5%. Il Fondo monetario internazionale prevede che solo nel 2021 risaliranno al 21% del pil. Per questo, la Ue ha deciso di ampliare la durata del Fondo per gli investimenti straordinari con obiettivo di mobilitare 500 miliardi entro il 2020 aumentando le garanzie Ue e il contributo Bei da 5 a 7,5 miliardi.

LA BEI, il braccio finanziario pubblico della Ue che costituisce il perno finanziario dell'operazione investimenti, garantisce che i progetti da finanziare siano «addizionali» rispetto a quelli previsti normalmente dal mercato. E recentemente ha deciso di ampliare il volume del suo portafoglio di attività a rischio più elevato/speciali, passando da circa 4 miliardi a oltre 20 miliardi di euro l'anno. Più rischio assume la Banca europea degli investimenti, considerata uno dei migliori emittenti di bond al mondo, più forte è la fiducia nelle operazioni di finanziamento.

NEL QUADRO del Fondo Ue per gli investimenti straordinari, l'Italia è il paese che registra il più alto valore di progetti per infrastrutture, iniziative per l'innovazione e accordi di finan-

ziamento per le piccole e medie imprese: 28,7 miliardi in tutto. Che rappresenta anche il volume maggiore di capitali complessivamente attratti nella Ue finora. I ventotto progetti approvati per circa tre miliardi sono attesi mobilitare 8,5 miliardi; i 40 accordi per le pmi valgono 1,3 miliardi e mobiliterebbero 20,2 miliardi a beneficio di 191 mila piccole imprese e start-ups.

Al secondo posto c'è la Francia: 37 progetti e 20 accordi per, le pmi, valore totale 4,128 miliardi, capitali complessivi mobilitati 21,3 miliardi (71.300 le pmi coinvolte). Poi il Regno Unito: 19 progetti e 14 accordi per le pmi, finanziamenti per 3,471 miliardi, capitali mobilitati 21,8 miliardi.

QUARTO POSTO per la Spagna: 29 progetti infrastrutturali e 11 accordi per le pmi, finanziamenti per 3,352 miliardi, stima dei capitali attratti 23 miliardi (per capitali attratti la Spagna è al secondo posto dopo l'Italia). Quanto ai settori coinvolti nell'operazione investimenti, il 31% delle operazioni approvate riguarda le pmi, il 22% l'energia, il 21% la ricerca e sviluppo, il 10 il digitale, l'8% i trasporti, il 4% l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse e un altro 4% le infrastrutture sociali.



Le risorse complessive

315 MILIARDI DI EURO
entro il 2018

500 MILIARDI DI EURO
entro il 2020

30,6

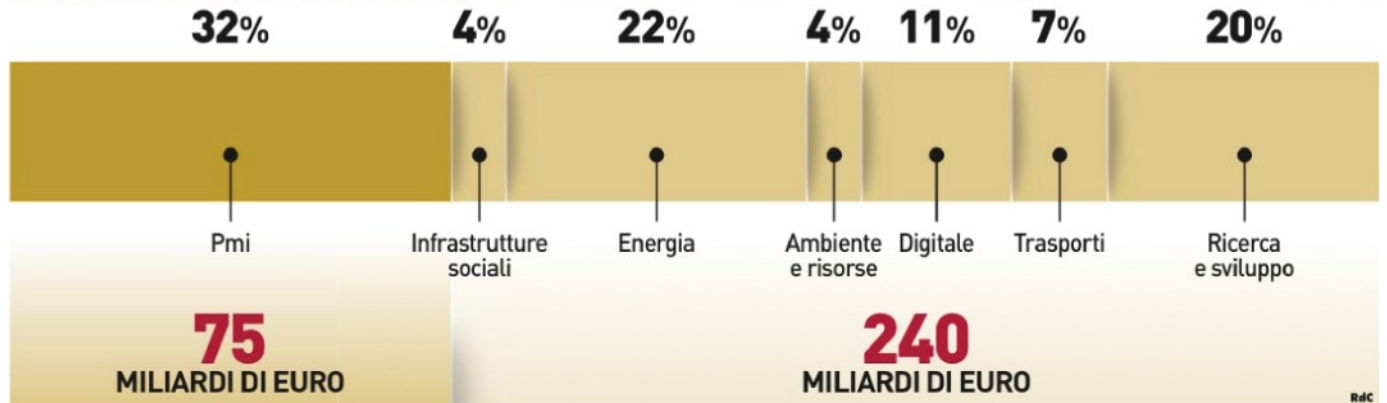
MILIARDI DI EURO
Finanziamenti approvati
dal fondo Efsi

8,8 FEI

21,8 BEI



GLI INVESTIMENTI PER SETTORE



«Il Piano si può riassumere così: l'Europa ora può offrire speranza al mondo su crescita e lavoro»

JEAN CLAUDE JUNCKER
Commissione Ue